

Un appello ad Arafat per i due giornalisti

ROMA — I familiari di Graziella De Palo, la giornalista italiana scomparsa in Libano assieme al collega Italo Toni, si sono rivolti con una «Lettera aperta» al presidente dell'Olp Yassir Arafat perchè chiarisca la loro sorte.

I due giornalisti scomparvero il 2 settembre scorso: l'ultima traccia è stata trovata all'hotel «Triumph» di Beirut. Prima di Pasqua la famiglia De Palo si recò a Damasco, dove era in corso il consiglio nazionale dell'Olp, e poi a Beirut per raccogliere notizie su Graziella. A Damasco incontrò Arafat, che si impegnò a «farsi consegnare» la ragazza e a farla ritornare in Italia.

Dopo tanto tempo, — affermano i familiari di Graziella nella lettera — «non ci restano, degni di essere creduti, che quel suo impegno e quella sua promessa». Nel caos libanese, infatti, la responsabilità della scomparsa dei due giornalisti

viene rigettata da una fazione all'altra.

La delusione della famiglia De Palo si rivolge anche contro le autorità italiane, accusate di aver fatto ben poco per i due giornalisti scomparsi.

«Quando volevamo andare a Beirut — racconta la madre di Graziella — qui in Italia hanno tentato di dissuaderci in ogni modo. Noi eravamo pronti a partire a ottobre e sino a febbraio ci hanno fermato, perchè, hanno detto, avremmo compromesso le trattative. Non è successo niente... Adesso poi alcuni dei nostri interlocutori li abbiamo trovati nella lista della P2...».

«A Beirut — aggiunge — abbiamo parlato con varie persone, di tutte le parti politiche, ed ognuno ci ha dato una versione diversa. Tutti ci hanno detto che Graziella e Italo Toni sono vivi, ma sono prigionieri dell'altra parte. E' questo che ci angoscia, che ci tiene in ansia continua».